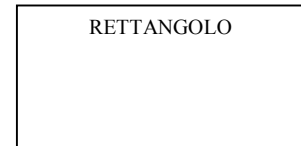
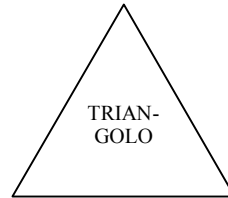
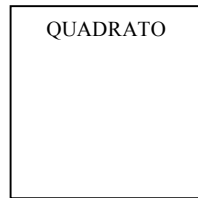
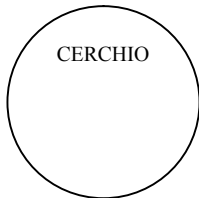


Le figure geometriche

La conoscenza delle forme geometriche offre l'occasione per indagare la realtà attraverso un'insolita chiave di lettura.

Si può iniziare con l'osservazione delle ombre, ma anche gli oggetti quotidiani possono offrire molteplici spunti, permettendo al bambino di acquisire e iniziare a sviluppare capacità di confronto delle principali forma geometriche.

In questo percorso è fondamentale guidare le osservazioni spontanee dei bambini.



Per familiarizzare con il lessico concernente le principali forme geometriche, per stimolare la capacità di confrontare, creare e manipolare le forme, si possono usare le... fiabe.

Il Principe Ranocchio –Fiaba da drammatizzare-

C'era una volta un re che aveva cinque figlie. Le prime quattro erano belle e piacenti ma la più piccola, la quinta, era più bella di tutte le altre messe insieme. Anche il sole, che pur vede molte cose belle nel mondo, restava meravigliato quando un suo raggio accarezzava il volto della principessina.

A poca distanza dal castello reale si estendeva un grande bosco ombroso e in quel bosco, sotto la cupola verde di un tiglio, una fontana naturale era mantenuta fresca e limpida da una sorgente.

Lì veniva la principessina nei caldi pomeriggi e si divertiva a lanciare in alto tre cerchi d'oro e a riprenderli.

Un giorno, però, i tre cerchi rimbalzarono sulle dita della fanciulla, caddero in un punto inclinato del terreno e rotolarono nell'acqua, affondando. Invano la principessina cercò di recuperarli: l'acqua era molto profonda.

- Ih, ih, i miei cerchi d'oro! I miei bellissimi cerchi d'oro!

- Gra, gra... rra... Principessina!

- Oh!

- Gra!

- Un ranocchio!

- Gra... Tu ingrossi la fontana, con le tue lacrime! Che cos'hai? Gra! Gra!

- Piango perché i miei cerchi d'oro sono caduti nell'acqua e sono andati a fondo!

- Asciugati gli occhi, bella principessina! Vedrò io di ripescarli... Gra!

- Davvero!?!

- Davvero! Però se te li riporto, che cosa mi offrirai in cambio?

- Ah, tutto ciò che preferisci, caro ranocchio! I miei vestiti di seta e di trina, la mia collana di perle, i miei monili ... Anche la mia corona!

- Gra, gra, rra... Non mi interessano i tuoi vestiti, la tua collana, i tuoi monili e la tua corona. Io vorrei che tu mi accettassi come amico, che mi facessi sedere alla tua tavola, mangiare nel tuo piatto, bere nel tuo bicchierino e infine che facessi con me tre giochi... Se mi prometti tutto questo, mi tufferò nel fondo e ti riporterò i cerchi d'oro.

- Te lo prometto!

- Parola di principessina?

- Parola di principessina!

- Va bene. Attendimi...

Splash

- S'è tuffato!... Però, che ranocchio citrullo! Come può pensare di essere amico di una creatura umana, e di una principessa, per giunta, se sta a gracidare nell'acqua.

Mentre la principessa diceva queste parole poco lusinghiere su di lui, il ranocchio aveva raggiunto il fondo della fonte e si era messo in cerca dei tre cerchi. Ma

l'impresa non sembrava affatto facile. Mano a mano che scendeva, egli vedeva sul fondo oggetti di tutte le forme e di tutte le dimensioni, gettati lì da gente distratta e sporcacciona. Il piccolo anfibio, anche se parlante, era solo un ranocchio, dopotutto!

Come poteva riconoscere tre cerchi in mezzo a tante forme? Aiutatelo voi, per

favore... o questa sarà la fine della fiaba del ranocchio... che non diventerà mai principe.

(Tavola 1 oppure costruite delle grandi forme di cartone- cerchi, quadrati, rettangoli e triangoli- adagiateli a terra e chiedete ai bambini di recitare la parte del ranocchio e riportare a galla i tre cerchi)

- Ciuff! ... Ecco i tre cerchi!

- Ah, grazie! Dammeli! Cari, cari, tutti gocciolanti... Che gioia!

E, senza aggiungere altro, con i tre cerchi d'oro stretti fra le mani, la fanciulla si allontanò di corsa.

Il ranocchio tentò di seguirla ma, fatti pochi salti, il poverino si mise a gracidare con quanto fiato aveva in gola:

- Ehi, ehi! Principessina, aspettami! Non correre! Non riesco a tenerti dietro... Ehi, principessina! Ehi ...

Aveva voglia di chiamare! La fanciulla filò al castello più svelta di una lepre. Cenò di buon appetito e andò a nanna con i suoi adorati cerchi.

La mattina dopo, mentre era a tavola per la colazione con il re padre e con la famiglia, si udirono dei tonfi molli su per lo scalone di marmo- tonf tonf tonf – poi qualcuno grattò alla porta.

- Ehi, principessina! Ti prego, vieni ad aprire!

Lei andò, socchiuse la porta e vide sulla soglia il ranocchione. Tutta confusa e impaurita, chiuse subito i battenti e riprese posto a tavola.

Ma il re capì che il cuore le batteva forte.

- Ebbene, ragazza mia, che succede? C'è forse, là dietro, un gigante che vuole rapirti, o un drago con nove teste?

- Oh, non ridere, padre! Si tratta solamente di un brutto ranocchio...

- Un ranocchio? Oh, guarda, e di che cosa ha bisogno?

- Be', io ieri, padre, giocavo presso la fonte del bosco con i miei tre cerchi d'oro. I cerchi mi caddero nell'acqua e andarono a fondo. Io cominciai a piangere e il ranocchio venne a galla...

- ...e ti ripescò i cerchi d'oro!

- Proprio così, padre! Ma prima mi fece promettere che l'avrei fatto mangiare nel mio piatto, bere nel mio bicchiere e che sarei divenuta la sua compagna di giochi.

- E tu promettesti?

- Promisi, padre! Ma io pensavo che non sarebbe mai uscito dal bosco. Invece è là fuori, e vuole entrare!

Proprio in quel momento si udì bussare di nuovo e poi la voce ranocchiesca declamò la seguente poesiola:

<<Apri, dunque! Apri a me,
figlia piccola del re!

Forse fu promessa vana
che facesti alla fontana?

Non mi far tanto aspettare.

Principessa, voglio entrare!>>

- Lo senti, padre?

- Certo! E siccome la promessa di una figlia di re è sacra e sacrosanta, devi mantenerla. Corri ad aprire al tuo amico ranocchio!

- Ma, ma... io, io... non...

- Obbedisci!

La principessina corse ad aprire e il ranocchio entrando disse:

- Oh, finalmente! Compermeso e buongiorno alla compagnia! Gra, gra!
Il ranocchio si fece sollevare fino al tavolo. Volle mangiare nel piatto, volle bere nel bicchierino, e la fanciulla dovette accontentarlo, ben sapendo che il re padre non scherzava in fatto di parola d'onore.

Terminata la colazione, il ranocchio disse:

- Mmmm, come ho mangiato e bevuto bene! Ora bisogna che tu mi porti nella tua cameretta per poter giocare.

- Ma non potresti tornare alla fonte a fare tuffi con i tuoi amici ranocchi?

Il re richiamò ancora una volta la figlia al rispetto delle promesse fatte:

- La parola è sacra! Conduci il tuo amico nella tua stanza e gioca con lui.

Sospirando, la fanciulla prese fra le mani il ranocchio e lo portò su per le scale.

Quando furono dentro la camera, il ranocchio le chiese di essere messo sulla scrivania e si fece dare un foglio e una matita. Dopo aver zampettato un po' in qua e un po' in là, un po' in su e un po' in giù con la matita nella zampetta, egli sollevò il foglio davanti agli occhi stupefatti della principessa e disse:

- Ecco il nostro primo gioco: ritaglia queste forme e componile in modo da formare una carrozza. Ogni volta che sistemerai un pezzo, dirai il nome della forma usata. Pensate che la principessa possa riuscirci da sola? Sì?! Ma nient'affatto! Ha bisogno del vostro aiuto.

(Tavola 2 oppure usate grandi forme di cartone da incollare al muro; oppure ancora fatele adagiare a terra senza incollarle, in modo che possiate replicare la drammatizzazione della fiaba ogni volta che i bambini lo desiderano)

Terminato il gioco la principessa disse:

- Ecco fatto, ora te ne tornerai alla fonte, vero?

- Certo che no? Ci restano ancora due giochi da fare. Dammi un altro foglio.

La fanciulla obbedì. Così il ranocchio, dopo aver zampettato un po' in qua e un po' in là, un po' in su e un po' in giù con la matita nella zampetta, sollevò il foglio davanti agli occhi stupefatti della principessa e disse:

- Ecco il nostro secondo gioco: ritaglia queste forme e componile in modo da formare un castello. Ogni volta che sistemerai un pezzo, dirai il nome della forma usata. Pensate che la principessa possa riuscirci da sola? Sì?! Ma nient'affatto! Ha bisogno del vostro aiuto.

(Tavola 3 oppure usate grandi forme di cartone da incollare al muro; oppure ancora fatele adagiare a terra senza incollarle, in modo che possiate replicare la drammatizzazione della fiaba ogni volta che i bambini lo desiderano)

Terminato il gioco la principessa disse:

- Ecco fatto, ora te ne tornerai alla fonte, vero?

- Certo che no? Ci resta ancora un ultimo gioco da fare. Dammi un altro foglio.

La fanciulla obbedì. E di nuovo il ranocchio zampettò un po' in qua e un po' in là, un po' in su e un po' in giù con la matita nella zampetta; poi sollevò il foglio davanti agli occhi stupefatti della principessa e disse:

- Ecco il nostro terzo e ultimo gioco: ritaglia queste forme e componile in modo da formare una corona. Ogni volta che sistemerai un pezzo, dirai il nome della forma usata.

Pensate che la principessa possa riuscirci da sola? Sì?! Ma nient'affatto! Ha bisogno del vostro aiuto.

(Tavola 4 oppure usate grandi forme di cartone da incollare al muro; oppure ancora fatele adagiare a terra senza incollarle, in modo che possiate replicare la drammatizzazione della fiaba ogni volta che i bambini lo desiderano)

La principessa aveva appena terminato di costruire la corona di carta che una luce fortissima invase la stanza, abbagliandola. Quando riuscì a riaprire gli occhi, rimase a bocca spalancata: ritto in piedi innanzi a lei stava un bel giovane con una corona sulla testa, con un giustacuore di velluto e argento e con una sottile spada alla cintura.

- Chi sei?

- Sono il ranocchio che recuperò i tuoi cerchi d'oro. Anzi, ero il ranocchio. Una cattiva maga mi stregò, mutandomi appunto nell'animale gracitante che hai conosciuto. Solo mangiando con una principessa di sangue reale e facendo con lei tre giochi magici, sarei tornato quello che sono: il figlio del re di Roccaverde.

- Un principe!!!

- Sì, un principe che ti chiede in moglie e che ti porterà nelle sue terre.

Detto questo, la prese per mano, la condusse alla finestra e le mostrò una splendida carrozza che li attendeva in cortile: era la stessa carrozza che la principessina aveva costruito, giocando con le forme di carta.

Più in là, in lontananza, tra le colline, oltre il bosco, si ergeva un magnifico castello, in tutto e per tutto identico a quello che aveva composto la principessa usando forbici, carta e forme geometriche.

Libero adattamento di Bisià da una fiaba dei fratelli Grimm

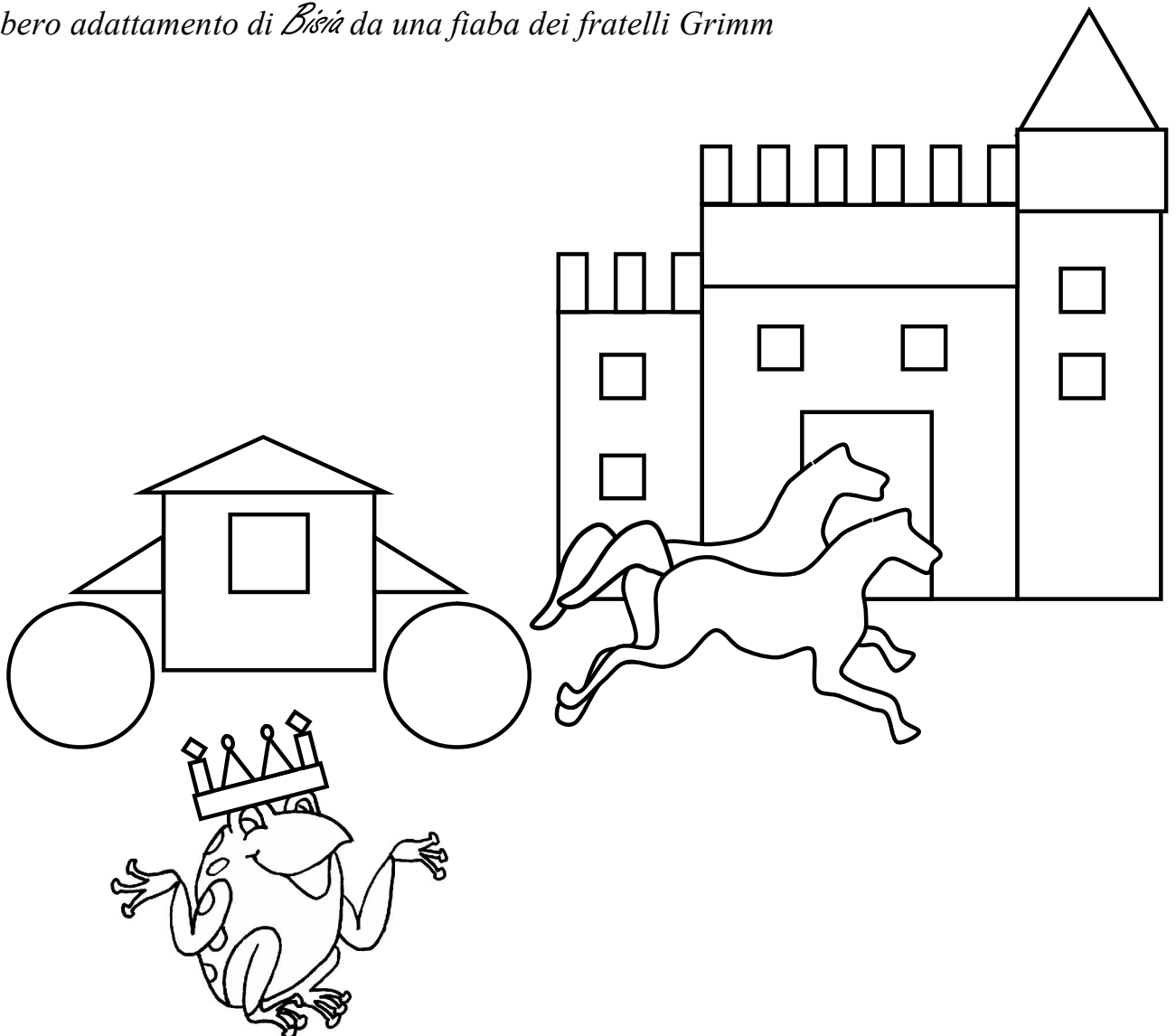


Tavola 1 ✍ Trova i tre cerchi d'oro che si nascondono tra le forme, sul fondo della fonte. Colorali di giallo.

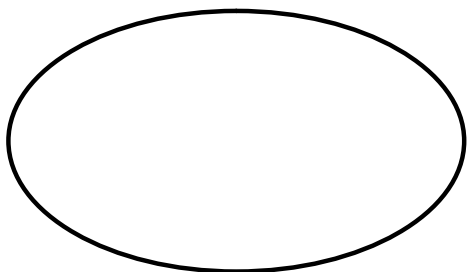
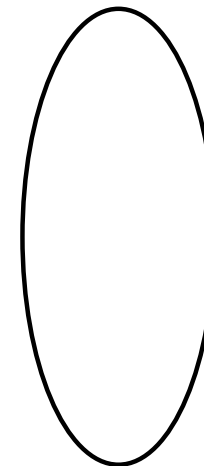
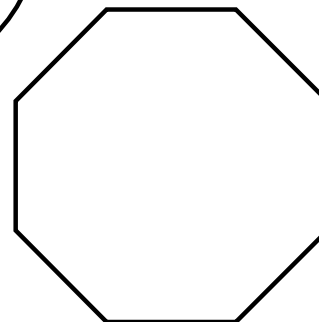
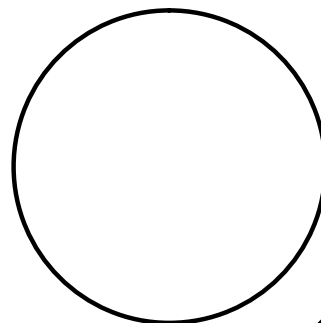
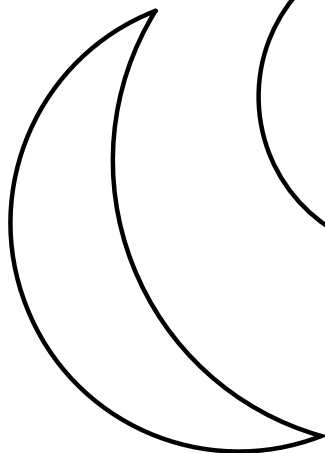
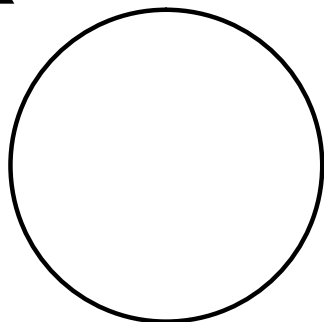
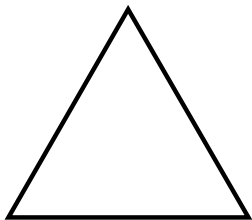
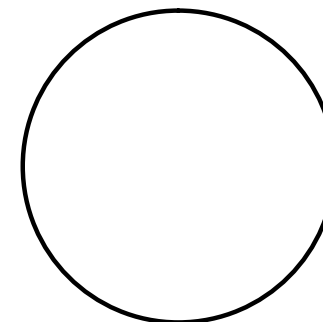
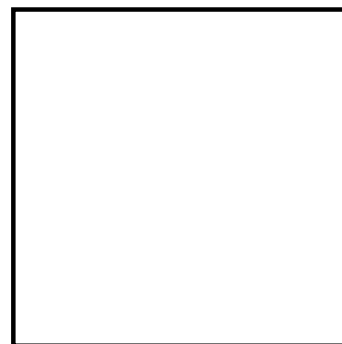
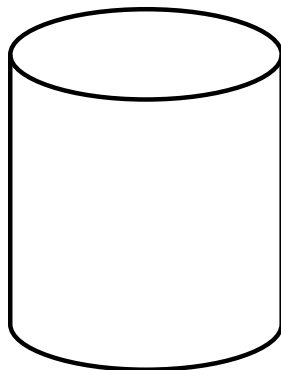
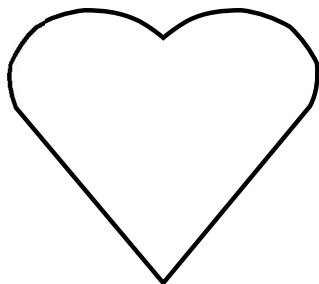


Tavola 2 Ritaglia o punteggia le forme e incollale in modo da comporre una carrozza.

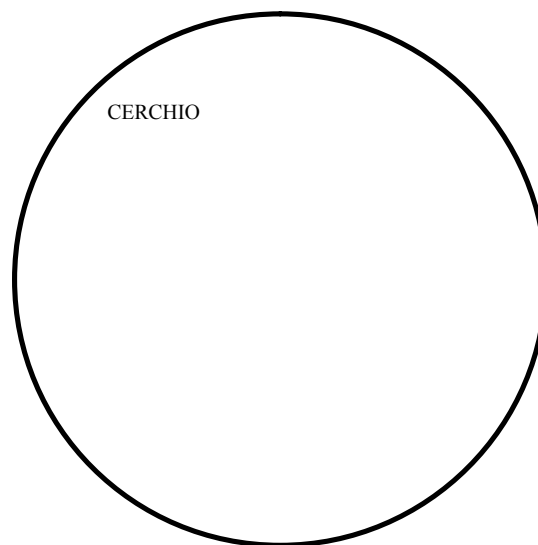
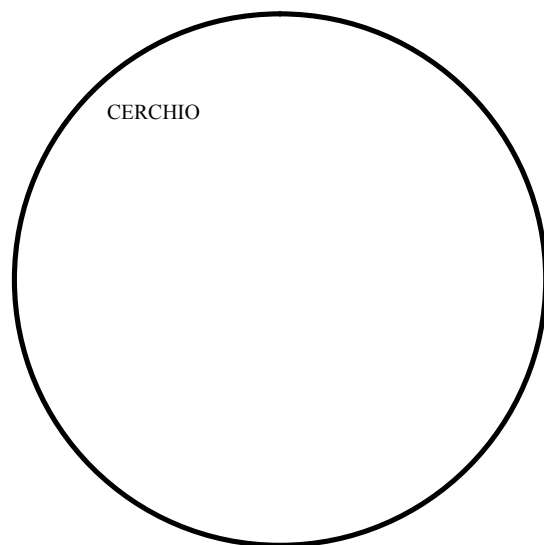
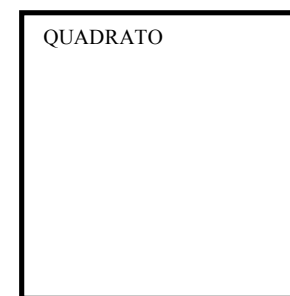
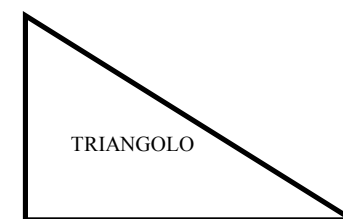
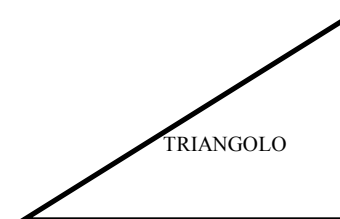
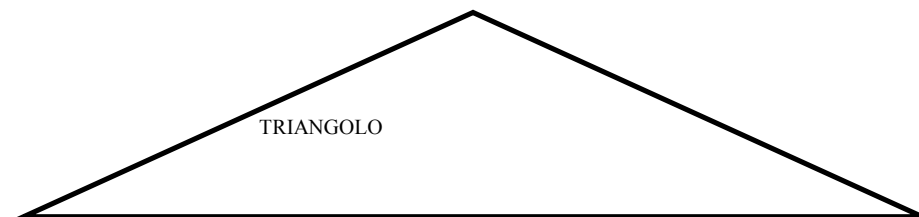
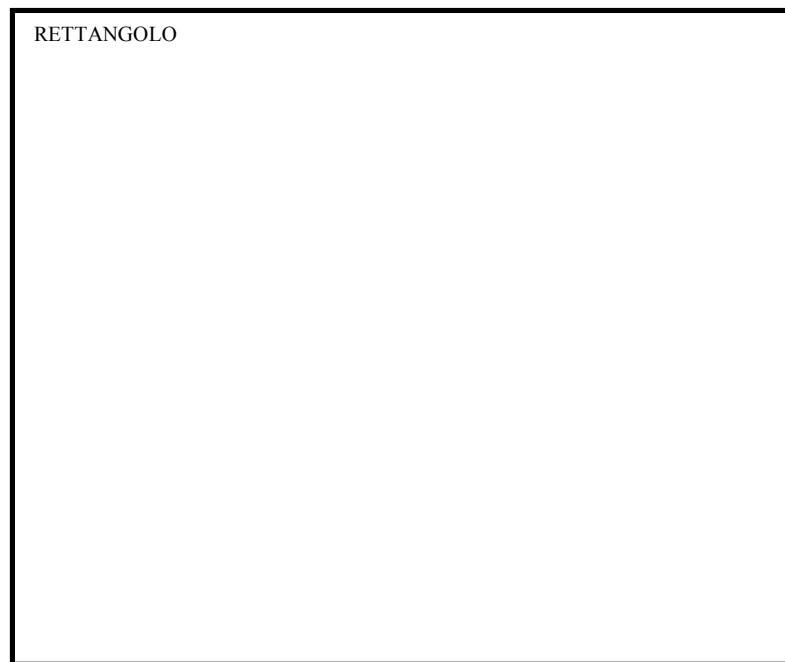


Tavola 3 Ritaglia o punteggia le forme e incollale in modo da comporre un castello.

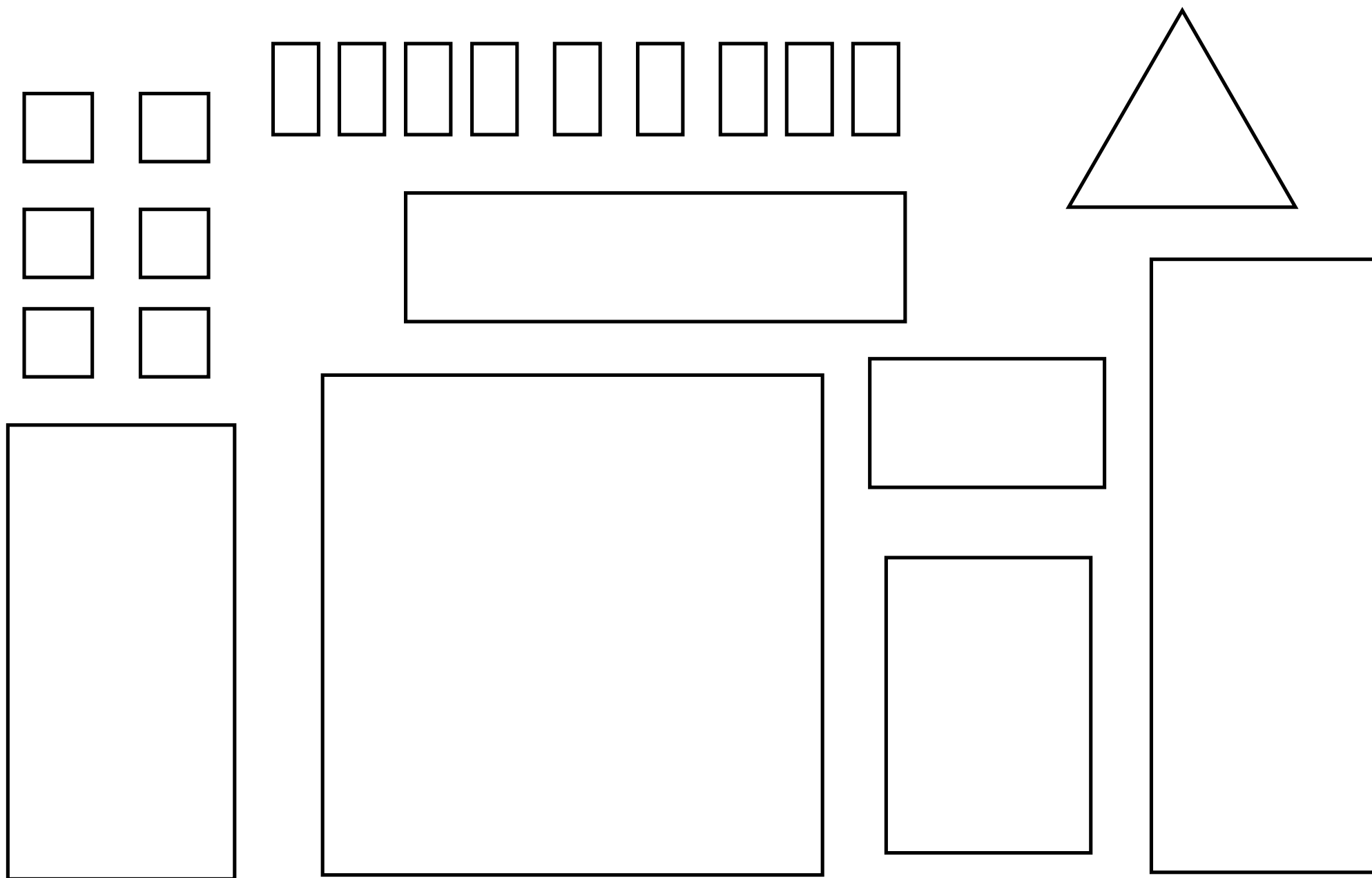


Tavola 4 Ritaglia o punteggia le forme e incollale in modo da comporre una corona.

